

MEGUNICA

by Pietro Rivasi

Megunica is the name of a project by Blu, Lorenzo Fonda, Silvia Siberini e Ivan Merlo. The acronym collects the initial names of States visited by the authors during the summer of 2006: MExico, GUatemala, Nlcaragua, Costa Rica and Argentina. In the interview Blu and Lorenzo narrate their two-months and a half travels through Center and South America and how they recorded everything filming their experience in view of transforming their travels into a documentary film.

It must have been a unique experience. Could you please give us a sample of what you saw/did during those months you spent so close with each other?

B/L: We got in touch with totally different realities: it was a discovery but also a test of our culture and our habits. Our starting point was to get to know these situations and to record how Blu and all of us would react. Let's say that the working aspect was almost absent, since we had no precise program and had to improvise most of the times and the people we met were fundamental, each of them with a different story to tell and different places to show us. We noticed an extraordinary interest by guys, writers and non, who practice urban arts: through telephone calls and other means of communication our presence was announced through the whole Central America so that we found interested people wherever we went. It's astonishing to notice that even Nicaragua, that is an extremely poor country, has street artists speaking the same language and following the same patterns of the New York or Italian writers. Urban art language is really universal. The things we saw are so many and so different that is difficult to group them all together, from uncontaminated forests to polluted and violent suburbs, from Mexican death parties to Vodoo cemeteries in Guatemala, from the barracks in Managua to Buenos Aires palaces.

Why did you decide to work together on such an imposing and hard project? What does it mean to go and paint in places where people starve to death?

B: It is difficult to take beautiful shots and to have extravagant meetings in places where people are starving to death. On the other side you get to know why those

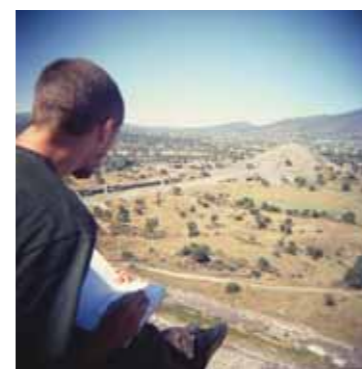
Megunica è il titolo di un progetto di Blu, Lorenzo Fonda, Silvia Siberini e Ivan Merlo; è un acronimo che unisce le iniziali degli stati che gli autori hanno visitato nell'estate del 2006: MExico, GUatemala, Nlcaragua, Costa Rica e Argentina. Come ci spiegano Blu e Lorenzo nell'intervista che segue, per due mesi e mezzo i protagonisti della storia hanno viaggiato in questi paesi del centro e sud America, documentando tutto ciò che facevano, con l'obiettivo di trasformare la loro gita in un film.

La vostra deve essere stata una esperienza unica. Potreste offrirci un assaggio di quello che avete visto/fatto nei mesi trascorsi gomito a gomito?

B/L: Siamo entrati in contatto con realtà totalmente differenti dalla nostra, che ci hanno aperto gli occhi ma anche messo alla prova, a livello di cultura e abitudini. L'idea di partenza era proprio conoscere queste situazioni e, di conseguenza, vedere come Blu (e noi insieme a lui) si sarebbe comportato. Diciamo che l'aspetto "lavorativo" era praticamente assente, non avevamo un programma preciso e molte cose sono state improvvisate, le persone che abbiamo incontrato durante il viaggio sono state fondamentali, ognuno con una storia da raccontare e dei luoghi da mostrarci. C'è stato un interesse impressionante da parte dei ragazzi, writer e non, che in ogni paese praticano l'arte urbana. Tramite il passaparola e gli scambi di telefonate siamo rimbalzati da una parte all'altra del centro America, trovando sempre qualcuno interessato alla cosa. E' incredibile constatare come anche in Nicaragua, un paese poverissimo, ci siano persone che dipingono in strada, che parlano lo stesso linguaggio e seguono gli stessi modelli di un ragazzo di New York o di Modena. Il linguaggio dell'arte urbana è davvero universale. Abbiamo visto talmente tante cose diverse tra loro che è difficile raggrupparle in un discorso unico: dalle foreste incontaminate alle periferie putride e violente, dalle feste messicane dei morti ai cimiteri voodoo in Guatemala, dalle baracche di Managua ai palazzi di Buenos Aires.

Come mai avete deciso di lavorare insieme ad un progetto così imponente e "faticoso"? Che senso ha andare a dipingere in posti dove magari la gente muore di fame?

B: E' difficile fare bellissime foto e incontri stravaganti nei



In this page: Pictures taken by Blu, with his Holga, during the trip.

Countries are so desperate and how this is connected with our lifestyle: in short the exploiting of the third world by the developed Countries. You understand that bananas and ananas that we normally eat come from monocrops and large landed estates that poison the people and make their lands poorer; you understand how the coca traffic reaches Italy passing through these Countries controlled by narco mafia violence; you get to know that weapons built in our developed Countries end up in the hands of children that fire against each other.

You also understand that things could change if you could stimulate the youngest with interests different from criminal ones: creativity and art have much to do with this because they could change the vision of the world completely.

To paint was for me just an additional activity, a comment, but I don't know whether the film conveys all this. I would like to, but this does not depend on me. Lorenzo and I had known each other for a while before actually meeting through a common friend (Latta): since then we have tried to see whether we could work together. Lorenzo even asked me to do a short on my activity and I came out with the idea of the travel which could allow us to move away from artistic interest and get closer to an analysis of the contexts: the personal histories of people and places are much more interesting than looking someone paint a wall. I was also interested to see the great tradition of wall painting of Central and South America where it is exploited for advertising and communications of all sorts. To be allowed to paint a wall you only need the owners or the neighbours' permission since writing on the walls is a kind of work.

L: We never wanted to make a traditional film on the "artists' activity"; what we were interested in was the situations surrounding wall art in those places, the people with their personal stories and to see how Blu would react. The work of an artist is less important than the feelings that produce it: therefore we concentrated our interests on the contexts and their influences on the artist. Most of the actual street art seems to me empty and useless, plain decorativism and I ask myself why. Maybe we who belong in the first world feel well, have everything, **do not starve, have a bed, a toilet that flushes our shit**, have the police protecting us, have discos, aperitives and concerts. **What sort of strenght can an art produced in such a context have?** To visit Central America was a way to get in touch with very different realities, sometimes so different as to be difficult to understand. And I ask myself:

posti in cui la gente muore di fame. In compenso puoi capire come mai quei paesi sono così malandati e che questo ha molto in comune con il nostro stile di vita: lo sfruttamento dei paesi "sviluppati" messo in atto nel cosiddetto "terzo mondo". Capisci che le banane e gli ananas che mangiamo provengono spesso da latifondi e monoculture che impoveriscono ed avvelenano le persone, capisci come il traffico di cocaina arriva in Italia passando per quei paesi devastati e controllati dalla violenza delle narcomafie, capisci che le armi prodotte nei nostri paesi "sviluppati" finiscono in mano a ragazzini che si sparano a vicenda. Capisci anche che stimolare i più giovani con interessi diversi dal crimine potrebbe servire per cambiare qualcosa, e in tutto questo la creatività e l'arte c'entrano moltissimo, perchè possono trasformare completamente la loro visione del mondo.

Per me dipingere è stato solo un contorno a tutto questo, un commento e niente più, non so se nel documentario tutte queste cose si vedranno, mi piacerebbe, ma questo non dipende da me.

Io e Lorenzo ci sfioravamo da un po' di anni, finché ci siamo conosciuti tramite amico in comune (Latta) per cui, dopo esserci incontrati, siamo rimasti in contatto per vedere se poteva nascere qualche collaborazione interessante. Lorenzo è stato talmente fuso da chiedermi di fare un documentario sul mio lavoro e io gli ho proposto l'idea del viaggio, anche per distogliere un po' l'attenzione dal discorso artistico e documentare invece ciò che avviene nel contesto in cui si dipinge: le storie delle persone e dei luoghi sono molto più interessanti che guardare qualcuno mentre dipinge un muro. Mi interessava anche vedere come in centro e sud America ci sia una grande tradizione di pittura murale, ancora utilizzata per pubblicità e comunicazioni di ogni genere. Per dipingere i muri bastava il permesso dei proprietari o dei vicini che erano sempre molto disponibili, disegnare sui muri lì è un lavoro come un altro.

L: Non ci è mai interessato fare un film tradizionale "sul lavoro dell'artista", ci premeva concentrarci sulle situazioni che facevano da contorno all'arte murale di quei luoghi, le persone con le loro storie, vedere come Blu avrebbe reagito a questi input. Sono fermamente convinto che il lavoro di un artista, quello che viene spalmato sui muri, sia meno importante dei collegamenti neurali che lo producono, pertanto l'interesse è stato concentrato sull'esaminare più il contesto in cui viene creata l'arte e come questo la influenza. La maggior parte delle cose che si vedono in giro ora, a livello



what sort of art would these people produce if they had the chance and the means? Would they draw the same empty and useless stencils we do? What I noticed is that people there just like here, feel different about paintings and the messages conveyed through paintings. And I also noticed that the smile of children jumping over sewers was as large as our manager's smile while jumping over a puddle to reach is Cayenne.

Blu, in 2000 I used to see your things in Bologna, sprayed in impossible places; later on your oil started to appear... Any particular reason for such a change?

B: Apart from a certain antipathy for sprays, to work with paint roller and paint allows me to create larger pieces without using ladders or scaffolds. The first large pieces I drew in Bologna still had sprayed contours but it took very little time from that to brushes.

For their content your works remind me Banksy's which are now highly priced. I would expect a writer or street artist had an idea as to the economic value of art (above all his art which is normally cancelled the day after and therefore has in the shortness of its life part of its value). What is your point of view?

B: The thing is rather strange and amusing: on the one side you paint things in the streets, often illegally, that may get covered in a couple of days; on the other side little drawings are sold at incredible prices. It is all a big speculative game where virtual products, emotions or ideas are auctioned. The interesting thing is that you create value from absolute nothing, **you do not need to dig mines for gold since artists are the raw material.** With urban art the game is even more interesting because in a certain sense artists break off with many institutions that have been essential in promoting arts; producing your work of art in the streets for free you reach your public directly and it is the public who decides how good an artist is. Obviously there are also galleries, museums and auctions, that is the commercial side of the question. But even here sometimes things turn upside down: often it was the artists who had to look for places where to show their works while now it is the places that want to get street art. As in any other business the art market is full of jackals but at least we don't produce weapons nor poisons. As far as regards my personal case, to sell art allows me to go on painting in the streets: there I sell and here I give away. I prefer this solution than working for publicity as

di street art, mi sembrano parecchio vuote ed inutili, semplici decorazioni, e mi chiedo perché. Forse noi del primo mondo stiamo bene, abbiamo ogni agio, **non soffriamo la fame, abbiamo un letto, un bagno che ogni volta che tiri l'acqua va giù la merda**, abbiamo la polizia che ci protegge e abbiamo le discoteche, gli aperitivi ed i concerti cool. **Che forza può avere l'arte che produciamo in un contesto simile?** Andare in Centro America è stato per noi un modo di venire a contatto con realtà molto distanti dalla nostra, a volte in modo talmente tanto marcato che faceva fatica a comprenderle. E mi chiedo: che tipo di arte produrrebbero le persone che vivono queste realtà, se gli fosse data l'opportunità e i mezzi di esprimersi? Disegnerebbero gli stessi vuoti e inutili stencil che disegniamo noi?

Quello che ho visto è che, come qui da noi, anche in quei paesi la gente ha opinioni contrastanti riguardo ai messaggi espressi attraverso la pittura. E ho anche notato che il sorriso dei bimbi che saltavano le fogne a cielo aperto era largo quanto quello dell'imprenditore che da noi salta la pozzanghera per arrivare al suo Cheyenne (Lorenzo, Cayenne forse? N.d.r.).

Blu, nel 2000 a Bologna vedevo le tue cose, fatte a spray, in posti assurdi. Poi si sono iniziati a vedere i disegni a tempera... ci sono motivazioni particolari per questo cambiamento?

B: A parte maturare una certa antipatia per lo strumento spray, lavorare con rullo e tempera mi permette di fare pezzi di dimensioni maggiori senza bisogno di scale o ponteggi. I primi pezzi grandi che ho fatto a Bologna avevano ancora i contorni fatti a spray ma da lì ad usare il pennello il passaggio è stato breve.

I tuoi lavori mi ricordano, nei contenuti, le cose di Banksy, ora quotate cifre incredibili. Mi aspetterei che un writer/street artist avesse una opinione di un certo tipo rispetto alla valutazione economica dell'arte (soprattutto della SUA arte, che il più delle volte viene cancellata il giorno seguente e forse ha anche nella brevità di vita una parte del suo "valore"). Qual è il tuo punto di vista?

B: La cosa è molto strana e a tratti divertente: da una parte si fanno pezzi in strada, spesso illegali, che magari vengono cancellati dopo due giorni, dall'altra si vendono dei disegni per certe cifre assurde. È un grande gioco speculativo in cui si battono all'asta dei prodotti virtuali, delle emozioni o delle idee sottoforma di oggetti d'arte. La cosa interessante è che si crea valore proprio dal niente,



*In the opposite page, from the top, clockwise:
Blu + Pier - Buenos Aires (Argentina)
Blu + San José (Costa Rica)
Blu + Lorenzo Fonda + Maria - Buenos Aires (Argentina)
Blu + Panajachel (Guatemala)
In this page:
Blu - Livingston (Guatemala)*



for others without devoting your time and art in personal projects capable of showing your direct voice, is a useless life. When the money you earn in a commercial project can help you to finance a personal project, then it is welcome. Many independent films, that have made the history of contemporary cinema, have been financed through "tricks" the director did in order to get enough money to cover the expenses of his own project.

What are your future plans?

B: There is no long-term project. At the moment I am working on a few animations to add to the documentary and then I go around painting, maybe South America for a while.

L: I still think I can communicate through images and I hope I shall be able to continue and be satisfied as I am now. ➡



To get more info, please visit:

www.megunica.org
www.blublu.tk
www.cerberoleso.it

picchiare anche l'imbianchino o il ferroviere che cancella i tuoi lavori? Si discute sempre dell'appropriazione degli spazi e dei luoghi che devono essere dati al writing e poi, appena qualcuno dipinge su un muro, il suddetto deve per forza diventare immediatamente proprietà privata dell'autore? Così si ripropongono meramente le stesse regole che prima vietavano di dipingere a quelli che si battevano per abolirle. Un dipinto sul muro non può rimanere in eterno e, se qualcuno lo copre con qualcosa di meglio bisognerebbe essere contenti anziché incazzati; invece di picchiare tutti, perchè in fondo quelli che lo fanno sono degli sfigati, bisognerebbe svegliarsi un po' prima.

Lorenzo, tu normalmente usi la tua creatività per "vendere" prodotti ma da un po' di tempo ti stai cimentando in pitture murali, qual'è la tua opinione sulla mercificazione della creatività/arte?

L: La mercificazione della creatività esiste da sempre, da quando Cesare commissionava a vari scultori i suoi busti da spargere in giro per l'impero romano; Leonardo progettava macchine da guerra per gli scopi militari dei Principi di turno, mentre i pubblicitari di adesso creano tutti questi oggettini di cui non credevamo avessimo bisogno. Chi ha in pugno le redini della politica e dell'economia necessita di gente creativa, mentre ai creativi servono soldi per campare. Io non sono contrario a chi offre i suoi servizi a qualcun altro, ma sarebbe anche bene che ognuno di questi creativi mettesse altrettanta creatività al servizio degli altri a titolo gratuito, senza secondi fini. Ritengo inutile una vita spesa a creare cose per altri senza infondere impegno in progetti del tutto personali, che esprimano nient'altro che la propria voce, senza filtri. Se poi i soldi guadagnati in un progetto commerciale servono a finanziare un progetto personale, ben venga allora! Molti film indipendenti che hanno scritto la storia del cinema contemporaneo sono stati spesso finanziati da "marchette" che il regista faceva (solitamente controvoiglia), con il solo fine di racimolare una cifra sufficiente a coprire le spese del progetto in cui credeva veramente, il SUO progetto.

Quali sono i vostri piani per il futuro?

B: Non ho pianificato nulla a lungo termine, ora sto lavorando su alcune animazioni da inserire nel documentario, poi andrò in giro a dipingere, forse tornerò in Sud America per un po'.
C: Continuo imperterrito a pensare di essere una persona portata a comunicare con le immagini... e spero di continuare a farlo ed essere soddisfatto di questo, come lo sono adesso. ➡